

UNABOMBER: INTERVISTA AL CRIMINOLOGO CARMELO LAVORINO

UNABOMBER, UNA O PIÙ PERSONE?

Più che Unabomber lo definirei Serial Mass Bomber, un misto di criminale seriale, stragista e bombarolo, difatti, l'Unabomber americano Ted Kaczynski colpiva vittime scelte con cura animato da un movente di missione "eco-divina", invece, il vigliacco del triveneto colpisce a caso per soddisfare la bestia interiore che lo divora, per obbedire al bambino malvagio che lo comanda.

Per rispondere se l'italico Unabomber sia una o più persone, occorre individuare sia il movente, le gratificazioni cercate e ottenute, sia gli scopi che la combinazione criminale si pone e gli eventuali messaggi lanciati alle istituzioni. In questo contesto non esistono elementi tali da fare pensare a un gruppo criminale formato dallo stratega ideatore e mandante, dal tecnico che prepara l'esplosivo e dall'esecutore che prima effettua i sopralluoghi e poi deposita l'esca esplosiva: se così fosse dovrebbe esistere il dialogo segreto con le istituzioni fatto da richieste, minacce, avvertimenti e rivendicazioni, e questo non mi risulta.

In realtà le azioni di Unabomber sono quelle di un sadico solista del crimine e collezionista di mutilazioni e di vittime, di un ossessivo che agisce con la paziente solitudine dell'orologiaio giustiziere.

QUAL È IL PROFILO CRIMINALE DI UNABOMBER?

Innanzitutto voglio precisare che il profilo criminale di un soggetto ignoto è l'insieme delle caratteristiche critiche ed esecutive che l'autore del crimine deve possedere per organizzare ed eseguire un determinato reato, quindi, il profilo di Unabomber è tracciabile tramite i seguenti sei elementi che si deducono dalla sua "opera" criminale: 1) lo stile esecutivo, il modus operandi e la tecnica criminale messi in atto; 2) le conoscenze del tipo scientifico, ambientale, sociale e di dettagli che egli dimostra di possedere e che ha continuamente perfezionato; 3) la capacità, l'abilità e le possibilità dimostrate sia nell'eludere le trappole, i controlli e le ricerche, sia nel conoscere i percorsi, i tragitti e i luoghi dove colpire, compresi i punti di appostamento e le vie di fuga; 4) l'organizzazione logistica relativa i mezzi, gli strumenti, gli spostamenti e i tempi di commissione del crimine; 5) la tipologia delle vittime che colpisce in relazione alle circostanze (gente qualunque in festa e/o in momenti e in luoghi d'aggregazione sociale) ed all'allarme sociale che crea; 6) la spinta psicopatologica unita alla gratificazione dello scoppio ed al gusto-bisogno della sfida e del far parlare di sé.

In buona sostanza Unabomber è un soggetto metodico, attendista e calcolatore, animato da un movente del tipo psicopatologico distruttivo mutilatorio e di vendetta camuffata da missione. Un soggetto criminale che si sente fortemente gratificato dal senso di onnipotenza che vive nel fare parlare di sé e delle sue gesta in quanto protagonista e dominatore degli eventi e produttore di scoppi laceranti e di terrore sociale. Un soggetto del genere si soddisfa gradualmente e in maniera diversa in ogni fase del suo progetto criminale, dall'ideazione alla preparazione dell'ordigno, allo studio dei luoghi, delle modalità esecutive e degli effetti della sua azione, al terrore ed al caos ottenuti con l'esplosione delle sue trappole, al gusto dell'attesa, alla ruminazione del suo crimine, alla pianificazione di un nuovo attentato.

Unabomber vuole dimostrare di esistere specialmente in determinate circostanze che egli odia (ricorrenze, festività e aggregazioni sociali): lo fa "protestando" e "rovinando la festa agli invasori" usando la tecnica della deflagrazione subdola e distruttiva.

Essenzialmente è un astuto “sadico vigliacco” che usa il principio della tecnica mutevole, cioè, quando ha la consapevolezza che i suoi cacciatori lo attendono in un luogo, in una data e con un tipo di oggetto esplodente, egli fa esattamente il contrario.

QUALE DEVE ESSERE IL PRIMO PASSO PER INDIVIDUARE UNABOMBER?

Seguire il principio “Studiare l’opera e conosce l’artista”. Difatti, la carriera e la tecnica criminale di Unabomber sono in escalation qualitativa, di sfida e di obbiettivi ma pur sempre contenute in certi periodi e in certe zone: Unabomber ha un progetto di vendetta, di terrore, di azione, di spostamenti, di percorsi e di sfida. Egli ha iniziato con rudimentali ordigni disseminati che potevano essere calpestati, spostati, colti e fatti esplodere da chiunque, per arrivare, oggi, a preparare ordigni sofisticati che la vittima deve avere la volontà di afferrare con le mani e portare con sé e/o a sé.

Unabomber vuole l’esplosione ma permette alla vittima di scegliere, di agire e di toccare la sua esca che equivale alla sua opera, al suo messaggio-strumento di autoaffermazione. Ha avuto un salto di qualità tecnologico, dal punto di vista del dominio dell’evento: da disseminatore di rozzi ordigni in luoghi all’aperto è divenuto posizionatore con sfida di sofisticate trappole esplosive.

Il suo modus operandi si è evoluto anche nella scelta della vittima relazionandola al contenitore esplosivo: Unabomber, da “buon collezionista”, ha iniziato a scegliere il tipo di “vittima-obbiettivo” correlando la tipologia dell’esca alla tipologia della persona che potesse prenderla, quindi la casalinga prende la maionese, la vecchia prende il lumino, il goloso prende la cioccolata nutella, il bambino prende il tubetto di bolle di sapone, il gitante sul Piave cade nella trappola dell’evidenziatore e lo raccoglie.

E’ un territoriale del triveneto. Dovrebbe essere un soggetto dall’apparenza tranquilla, mite, assicurante. E’ certamente organizzato logisticamente e mentalmente; è un ottimo analista degli eventi e del sociale, oltre che acuto ed attento osservatore del prima e del dopo delitto. Conosce percorsi, zone e ambienti. Effettua sopralluoghi, sceglie con accuratezza i posti dove lasciare le sue esche e i suoi messaggi; fa attenzione a non essere ripreso dalla telecamere e, addirittura, sceglie locali dove queste sono assenti. Conosce l’arte del mimetismo, dell’adattamento alle situazioni, dello studio delle reazioni altrui. Studia, analizza, elabora, organizza strategie. Prevede le trappole contro di lui, le fiuta, le aggira e le batte. Si sente supremo nella sua solitudine girovaga ed anonima; si identifica col fulmine che distruggerà la quiete.

E’ probabile che Unabomber ammiri a distanza e per diversi minuti, posizionandosi in maniera opportuna, l’ordigno che ha seminato; che guardi la sua preda avvicinarsi all’esca mortale e carpirlo, ignara di essere caduta nella trappola del folle. Ritengo che qualche volta sia accorso fra i curiosi e i soccorritori dopo l’esplosione, per assaporare al massimo il caos, i segni del terrore, i commenti sul suo ennesimo messaggio: tutti gli effetti e le tracce della sua opera.

Unabomber ha lasciato una serie di frammenti di tracce di molti tipi; lo ha fatto perché doveva e voleva creare ed eseguire il suo progetto criminale. Occorre sapere individuare, leggere, decriptare e sistemizzare queste tracce in uno specialissimo tabellone investigativo e intervenire ad hoc: con i metodi odierni ed all’italiana non si approderà a nulla!

COME FARE PER CATTURARE UNABOMBER? LEI QUALI METODI PROPONE?

Rendere visibile quello che è invisibile causa la cecità o il non saper leggere: il problema è del tipo organizzativo, investigativo, analitico e d’intelligence. Occorre uscire dagli schemi, essere creativi e fantasiosi, non fidarsi dei cacciatori col carniere vuoto, per non parlare, poi, di appelli del tipo “Chi sa parli”, di pool o di task force! E’ la solita musica con i soliti musicanti! Sarebbe il caso che oltre ai soliti specialisti delle forze dell’ordine la magistratura si rivolga a veri esperti del settore, a professionisti capaci di criticare le indagini in modo costruttivo e alternativo e di indagare; a professionisti che non abbiano mire di carriere e di poltrone e tantomeno sensibili alle “telefonate dall’alto”. In soldoni, dovrebbero intervenire professionisti privati con loro gruppi di lavoro!